

estremo confine. Nulla di più affascinante, di più irresistibile: per una lunghezza di oltre 40 chilometri, da Castelnuovo a Cattaro, s'estende il panorama gigantesco, insuperabile per bellezze naturali, per varietà di prospettive, per interesse storico. Questo interesse comincia a destarsi in noi, appena il piroscalo supera la punta d'Ostro. Fino al principio del nostro secolo, a sinistra dominavano i ragusei, a destra i veneziani. La repubblica minore colla sua fortezza di Castelnuovo sembrava affermasse la supremazia su tutto quel mare interno, per quanto la maggior parte di quelle rive appartenesse alla sua più potente rivale.

Castelnuovo, bella e soave come un sogno, contempla dalla sua collina il mare aperto, mentre alle spalle è difesa da alti monti, verdeggianti fino a un certo punto, indi aridi e scoscesi. Fu, a varie riprese, il pomo della discordia per la sua posizione eminentemente strategica. Ne fanno fede le fortificazioni che la circondano e la proteggono. In alto, il forte Spagnuolo, del 1538, chiamato così in onore agli spagnuoli che lo eressero e che, a quell'epoca, alleati ai veneziani, combatterono contro i turchi. Una particolarità degna di nota: Castelnuovo fu, lungo la costa dalmata, il solo possedimento spagnuolo, e ciò per brevissimo tempo. Più antico e più imponente il forte di Terra, e pittoresche quanto mai le mura di cinta, qua e là scosse e spezzate in seguito alla natura cedevole, perchè grottosa, del terreno. La piccola città, fondata nel 1373 dal primo re bosnese, Tvarko I Kotromanovic, ha una bella storia: nel 1538 fu conquistata dai veneti; dal 1539 fino al 1687 fu sotto il dominio turco, più tardi fu centro d'imprese guerresche per il possesso delle Bocche di Cattaro. Ma, meglio che con la sua storia, Castelnuovo affascina con la sua ammirabile posizione e con la sua rigogliosissima vegetazione. Le case della città sono